GIOVEDÌ 29 Giugno 1848 — NUOVA SERIE — ANNO I. — NUMERO 1.

IL CORRIERE DI CALABRIA

GIORNALETTO POLITICO-LETTERARIO

COSTA UN GRANO

Alloraquando la savviezza de' Re si accorda liberamente col voto del popolo, una Carta costituzionale può essere di lunga durata:

Ma quando la violenza strappa delle concessioni alla debolezza del Governo, la libertà civile è sempre in pericolo, come lo è il trono istesso.

Nella incertezza e confusione fra tante dicerie sulle Calabrie, abbiamo creduto opportuno riattivare il nostro *Corriere*, perchè ci fornisca migliori e più positive notizie. Esse con quelle di tutto il Regno e di tutta l'Italia, saranno tali e di sì gran mole da occupare ogni giorno il nostro giornaletto: quindi ci risparmiaremo dalle discussioni politiche, o come dicono polemiche, che lasciamo di buona voglia ai signori sputatondo.

Noi ci occuperemo quindi di sole notizie, tali quali ci vengono trasmesse dal corriere, senza parteggiare per alcuno, e senza addossarci alcuna responsabilità sulla veridicità di esse, rimettendoci interamente alle fonti dalle quali ce li porgerà il corriere.

NOTIZIE DI CALABRIA

Abbiamo importanti e minuti rigguagli delle cose di Calabria; noi ne togliamo le cose non ancor note ed utili a sapersi. Le notizie delle provincie volgono in meglio. Cosenza ha spedito molti bullettini del suo governo provvisorio. Giorni sono arrestò il corriere postale ed aprì tutta la corrispondenza officiale. Disarmò un battaglione di cacciatori e quanti gendarmi ivi risiedevano, cacciandoli dalla provincia. Il barone Baracca, ricchissimo proprietario, assolda molti uomini per formare una truppa e farla marciare sopra Napoli e Reggio.

Lungro 24 *giugno*. Oggi o domani ed il sangue cittadino correrà a fiume. La truppa entrata all'impensata in Castrovillari ha indignato gl'animi di tutti. Non è più entusiasmo, ma delirio. Molte migliaia di guardie nazionali sono andate a impedire il passaggio di Campotanese, ed altra grossa mano di Calabresi e Siciliani è accampata a Spezzano. A S. Marco è un campo di 600 persone. La provincia è divenuta un vasto campo di guerra. Di giorno e di notte è una operosità infernale; tanto si lavora per armi, munizioni ed apparecchi da guerra.

Reggio 24 — Quì in Reggio le diserzioni della truppa sono continue, ed ogni giorno se ne contano 15 e 20 tra soldati ed uffiziali. Un Alfiere disertato è stato fatto di botto capitano delle truppe cittadine di Calabria. — La provincia di Reggio si rende anch'essa minacciosa come le altre due Calabrie.

Pizzo 20 — Della truppa di Nunziante fino a questo punto si contano circa 300 disertori, e v'ha tra costoro molti uffiziali e bassi uffiziali, e v'è tra gli altri un capitano. Una lotta così disuguale non può durare lungamente. I Calabresi crescono ogni giorno di numero, e queste vicine campagne sono coperte di armati pieni d'entusiasmo: i soldati per contrario disertano e sono scoraggiati.

Nicastro 23 giugno. Non appena son giunto in questa città il primo pensiero che io abbia avuto è stato quello di scriverti e darti conto dello stato delle Calabrie. Le montagne di Filadelfia che circondano Monteleone, e quelle di Charinga sono occupate da settemila Calabresi armati, e risoluti a combattere e a vincere. Settecento Cosentini intrepidi e impazienti di azzuffarsi colla soldatesca s'offrirono al cavaliere Stocco d'entrar soli in Monteleone, e quivi battere e disperdere i tremila uomini di Nunziante. Il campo Calabrese che è nelle circostanze di Monteleone è rafforzato da cinque pezzi d'artiglieria provveduti d'immensa munizione da guerra. È impossibile ridire l'entusiasmo de' Calabresi, im-

possibile descrivere la loro coraggiosa impazienza, impossibile dirti la loro ferma risoluzione. Io non so che diamine abbia invaso gli animi di costoro; questo solo io so, che la idea che gli ha invasi li renderà invincibili. Da altro canto la truppa è avvilita, è scorata, abbattuta; le disserzioni si succedono con una celerità maravigliosa; disertano soldati, disertano sotto uffiziali, disertano capitani: ed il generale Nunziante per evitare queste continuate diserzioni pone di guardia alle porte de' quartieri i più fidati uffiziali con le spade impugnate. Le truppe sono rinchiuse entro Monteleone; nè vorrebbero uscirne, ma domani, o doman l'altro saranno costretti a venire a battaglia, perchè que' Calabresi risoluti ed infiammati della causa che sostengono, ne li trarranno fuori a forza. Io son uomo pacifico. Ma l'ardore di questi nostri Calabresi s'è comunicato anche a me; e dimani partirò anche io per il campo.

Castelluccio 25 *giugno*. La guerra civile è scoppiata, ed il sangue cittadino e già cominciato a scorrere. La colonna del Brigadiere Busacca giunta a Castrovillari fece ivi sosta; perchè le correva incontro di fronte con rapida marcia una colonna di Siciliani e Calabresi con otto pezzi di artiglieria, mentre dall'altra parte Mauro con più migliaia di armati le andava alle spalle, ed in attitudine minacciosa occupava una valle vicina, dopo aver rotto i ponti, rovinate le vie principali, ed altre di queste difese con fossate, imboscate, e barricate. Non fu appiccata alcuna zuffa sino a ieri, ma ieri è avvenuto un attacco che costò molto sangue ai soldati. Un centinaio di Siciliani per trar fuori di Castrovillari la soldatesca correndo assalirono la casina di Gallo, congiunto di Nunziante, ed ove stanziava il Brigadiere Busacca. Mentre la casina incendeva, Busacca spespediva a quella volta un battaglione per battere e disperdere i Siciliani: ed i Siciliani infatti fuggirono, che questo era il loro disegno. Ma giunti a Camerata di Spezzano ove il rimanente degli armati era accampato, i soldati rimanevano in mezzo ed erano grandemente battuti.

Si dice che ne sian rimasi morti presso a 340. La divisione di Mauro non ha ancora preso parte in alcuna zuffa, poichè vuole impedire il passaggio alla divisione di Lanza giunta ieri (22) a Lagonegro. *Il giornale officiale corregge i particolari dell'attacco su riportato, e nota che non 340 siano stati i morti per parte de' regj, ma soli 3 feriti. La differenza è di qualche momento.*

Rotonda 23 giugno. Sin dal giorno 18 un campo di Calabresi era già formato ad un miglio da Rotonda. La divisione di Busacca passata il giorno 13 non ha trovato alcuno ostacolo nel suo cammino, perchè quel campo non era ancora formato. Ma sta sera o domani s'attende la divisione di Lanza; e sta sera o domani il sangue scorrerà a fiumi, tanto fermo è il proposito de' Calabresi di vincere o morire.

Castelluccio 25 *giugno*. Il Brigadiere Lanza è tutt'ora in Lagonegro Egli non à potuto proseguire il suo cammino per raggiungere Busacca che chiedeva istantemente soccorso poichè à trovato occupato Castelluccio, la discesa di S. Martino, e Campotanese — Busacca si mantiene in Castrovillari, egli si è asserragliato colà, temendo di essere assalito. Due notti sono, avendo osservato che s'incendiava un casino appartenente al signor Gallo genero del Generale Nunziante il vecchio spedì un battaglione per ispegnerlo, e porre in fuga gl'incendiatori, in effetti al giungere del battaglione una 50.na di uomini armati che erano in quelle vicinanze si diedero ad una precipitosa fuga. I soldati si diedero valorosamente ad inseguirlo ma a breve distanza intesero e provarono una forte scarica di gente imboscata con l'aggiunta di qualche pezzo di artiglieria — 300 soldati caddero al suolo tra morti e feriti, ed il resto del battaglione tutto sanguinante si ridusse alle proprie stanze.

25 giugno 1848. Ecco quanto posso dirvi sullo stato attuale delle Calabrie. Dopo i fatti avvenuti a Napoli il 15 maggio le Calabrie si posero in movimento nell'intenzione di reclutar gente, e correre a Napoli. L'entusiasmo durò pochi giorni e si calmava, quando il Governo malamente consigliato mandò delle truppe e più il General Nunziante. Lo sbarco dunque delle regie truppe fu il segnale dell'allarme generale delle Calabrie, specialmente nelle provincie di Cosenza e Catanzaro, che vieppiù s'ingigantisce al sentire che novelle truppe vi debbano giungere.

Due campi si sono formati in Paola per Cosenza; ed in Maida I. Poi a Caringa, e Filadelfia per Catanzaro. In ambedue questi campi composti di circa 6 mila uomini per ciascuno concorsero i membri delle prime famiglie delle Provincie, e le masse che li compongono sono pagate per ogni individuo grana trenta al giorno, dalle somme che la più gran parte de' proprietarii spontaneamente e giornalmente contribuisce.

Le truppe comandate dal Nunziante nel numero di 3000 uomini sono acquartierate a Monteleone da dove non si sono mosso affatto; àn fatto solo

qualche passeggiata militare, e quattro giorni sono andarono in Mongiana, perchè seppero esservi colà andate le masse di Filadelfia per aggredire quello stabilimento ma ritornarono subito in Monteleone.

INDIRIZZO AI SICILIANI.

Non mancanza d'interesse per la vostra che è a noi comun causa, non mancanza di cuore, poichè ben sapete qual sangue scorre nelle vene dei calabresi, non mancanza di ardire e vero coraggio Italiano, ci ha fatto fino a questo punto tacere, e sembrare sordi ai vostri santi e giustissimi richiami, ma sibbene una fatale disunione nel nostro opinare ed operare, non disgiunta da trepidazione nei moderati, ne è stata la cagione.

Ma, o fratelli dilettissimi, la Provvidenza ha operato il desiderato prodigio, ed alla fin siam tutti concordi ed unisoni nell'alto proponimento d'innalzar la nostra libertà. E non solo le Calabrie tutte, ma l'intero continente mira al santo scopo della bramata rigenerazione; ed a tanto eseguire si stanno ammanendo i mezzi, e già dei campi d'osservazione si stan preparando per tutto il corso della Consolare, principiando da Reggio sino a Salerno dove abbiamo la forza di circa 40,000 persone. — Siciliani! il vostro aiuto chiediamo non per mancanza di braccia, di cui abbondiamo, ma perchè ci fornirete d'artiglieria e di altri strumenti da guerra.

Sì, fratelli! diteci cosa volete che noi da qui facessimo per vostro vantaggio costà, perchè siam prontissimi; intanto, correte, volate, giacchè la vera era d'affrancarci è suonata. Uniamoci tutti, e tutti insieme diamo l'ultimo assalto e dopo andremo a soccorrere i fratelli lombardi.

Queste manifestazioni non ve le possiamo indirizzare stampate perchè siamo in paese che si manca di stampa.

ABRUZZO

Langiano 24 giugno — L'incertezza, ed i palpiti sono generali in tutta la Provincia di Chieti. — Corre voce, e si può dire quasi fondata, che dietro la destituzione di D'Ayala, l'Aquila abbia organizzata il suo *Comitato di Pubblica Salvezza* e voglia forse seguir l'esempio de' Cosentini. — Ecco un'altra obbligazione *da professare al nostro* Ministero. Una Barca giunta ieri l'altra da Venezia in Ortona, ha recato la notizia dello sbarco di 3000 volontari Francesi in Venezia. — Un soldato del corpo de' Zappatori, ha confermato questa nuova ieri qui in Lanciano e dice averli visti sbarcare.

Reggio 24 giugno. In Casalnuovo è stato già formato il Governo provvisorio; e tutt'i comuni della nostra provincia han mandato colà il loro contingente d'armati. Sino ad jeri giugnevano a quattromila. Aggiungi a questi più d'un migliaio di Siciliani con grossi pezzi d'artiglieria; alla testa de' quali è il celebre Ribotti, Nesci, e Longo. Sulle alture dell'Aspromonte sono accampati presso 800 uomini: più di mille sono al piano della Corona. Domani da Casalnuovo partiranno alla volta di Monteleone duemila armati per attaccar sulla dritta ed alle spalle Nunziante, mentre a sinistra lo minacciano i Nicastresi, e di fronte più di mille altri armati che dall'Angitola si stendono sino a Bivona. Cosicchè al Generale non rimane libera che la sola strada del Pizzo, la quale gli potrebbe servire di ritirata, se i Calabresi non s'impadronissero a tempo delle colline che la dominano. Pare che il Nunziante oramai non pensi ad altro che alla ritirata, sicuro come è di essere sconfitto se verrà a battaglia. Ed infatti ier l'altro frettolosamente partirono da qui tre Vapori, stanno adesso nella rada del Pizzo, ed aspettano colà per ricoverare il fuggente Generale colla battuta truppa. La linea telegrafica è rotta: le poste più non camminano; ogni comunicazione per via di terra è interrotta.

Il Generale che venne qui in luogo del signor Palma credè da prima che l'avviamento delle cose in Calabria fosse stato leggero e da nulla, come al mese di settembre, e dicea e facea cento millanterie: ma non appena vide le cose malamente inoltrate ammainò le vele, e pregò i Reggiani facessero una petizione al Governo, si firmasse insieme ad i Catanzanesi, ed ai Cosentini, ed il Governo concederebbe. A Reggio soli 160 firme si raccolsero; e non fu persona che avesse osato portarla a Cosenza e a Catanzaro. Pur tuttavia la petizione fu mandata costà.

Da Reggio sono andati a Casalnuovo De Lieto, Plutino, Cuzzocrea, Lo Presti, e Romeo.

L'artiglieria del campo di Paola, di Spezzano, e di S. Martino è comandata dal signor Delli Franci disertore de' Regi, dal signor Altimari, e da un altro di cui non ricordo il nome che fuggì dalla cittadella di Messina.

Il famoso Pensabene di S. Roberto avea segrete corrispondenze col Nunziante. Non appena ciò fu conosciuto, ei fu arrestato, ed inviato in Sicilia, ove fu giustiziato. — Pietro Orecchi Cap-

pellano ed Agente di Nunziante, ed un altro di Catalla di cui non so il nome ebbero la stessa fine, e per la medesima ragione.

STATO DELLE CALABRIE

25 giugno

I Telegrafi sono chiusi dall'Angitola, vale a dire dal posto di Francavilla vicino Filadelfia fino e tutto la provincia di Cosenza, e da quattro giorni in quà sono stati recisi quelli esistenti nel distretto di Palmi, in conseguenza il General Nunziante non può più corrispondere con Reggio.

Il suddetto Generale per mezzo di un suo fratello D. Salvatore à proposto degli aggiustamenti ai Calabresi, questi han risposto non voler depositare le armi se non a patto di aprire le Camere con i deputati eletti con la legge del 5 Aprile reintegrando la sciolta Guardia Nazionale, e richiamando in vigore il programma del Ministero Troya; tutto però solidamente *garentito*. Infatto il fratello di Nunziante partì per Napoli son quattre giorni, e non è ancora di ritorno. Speriamo che venga subito; e che il Governo si degni finalmente far ritornare la calma nel regno, e specialmente a queste contrade che sono nel massimo trambusto, dove non si pensa ad altro che a battersi colla truppa, e forse non passerà molto, succederà una carnificina, chè le masse sono inviperite non tanto contro il Governo, quanto contro Nunziante. Ecco quanto posso dirvi per ora.

Le truppe poi comandate dal Generale Busacca 2500 uomini sbarcarono a Sapri, si avanzarono sino a Morano ove da più giorni sono state assediate dai Cosentini; ieri si seppe da una staffetta venuta al campo di Filadelfia che erano stati attaccati dai Cosentini, e da 800 siciliani che sin dal giorno 14 sbarcarono a Paola con 8 pezzi di artiglieria, pare che la truppa regia abbia sofferto grave danno, ma se ne ignorano i particolari perchè quantunque Pizzo è vicinissimo a Filadelfia pure le comunicazioni sono intercettate dalla sorveglianza delle regie truppe.

La Provincia di Reggio sino a quattro giorni fa, abbenchè in fermento pure non si era mossa, ma da quell'epoca in quà ha formato un campo sul piano della Corona ove da tutte le comuni della Provincia si manda gente, e denaro, ivi si sono radunati circa 1000 Siciliani sbarcati preventivamente ed alla spicciolata. Siccome Reggio ed i paesi sul littorale sono occupati dalle truppe si è scelto Casalnuovo per punto centrale del Governo dove si è formato un comitato di pubblica sicurezza. In conseguenza delle tre Calabrie il solo distretto di Monteleone è apparentamente tranquillo, ma appena ne avrà il destro si butterà dalla parte della nazione, dappoichè sono indignati contro Nunziante che appena giunto in Monteleone impose una tassa da pagarsi dai più ricchi proprietarj del distretto: questi però non pagarono quantunque forti drappelli di soldati per ordine del generale fossero andati ad assediare le case.

Il detto General Nunziante domandò un contingente di Guardie Nazionali per unirle alla truppa, da tutti i comuni fu risposto negativamente, che anzi se si volea usar la forza sarebbero andati ad ingrossare le masse — Giorni sono una trentina di armati delle masse s'imbarcarono su d'una tonnaja, ed andarono ad assalire in Bivona una barca sulla quale il Generale avea fatto imbarcare 50 barili di polvere per farla trasportare a Scilla onde levarla dal deposito Provinciale per timore che le masse non se ne impadronissero — I detti individui ne presero 25 e se ne ritornarono tranquillamente all'Angitola da dove erano partiti. Questa baldanza fe senso al Generale, il quale ordinò che il rimanente della polvere fosse buttato a mare temendo che la notte seguente si fosse ripetuto lo stesso fatto.

Napoli 28 giugno

Le truppe regie inviate sin ora per le Calabrie ascendono a circa 20,000 uomini; con quelle di ritorno dalla Lombardia ascenderanno al numero di 30,000, forza bastantemente formidabile per opporsi al movimento delle tre provincie! Noi perciò reclamiamo pace! pace! pace! coi nostri fratelli e tra noi, gridiamo solo guerra allo straniero.

RECENTISSIME.

Col vapore postale francese si sono ricevute le seguenti notizie.

Disfatta completa della colonna Busacca — I millecinquecento venuti da Giulianova nel distretto di Rossano sono stati disarmati con perdita di dieci pezzi di artiglieria — La colonna di Lanza di ritorno dalle Calabrie trovasi in Eboli non avendo arrischiato di proseguire la sua marcia. — I seicento carabinieri partiti da Napoli ultimamente sonosi uniti ai Calabresi defezionando.

IL GERENTE
R. C.

TIPOGRAFIA PALAZZO BARBALONGA